

ROMA e STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincie da tutti i Direttori o Impiegati Postali — Firenze dal Sig. V. Vassallo — In Torino dal Sig. Portero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Jatta — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Casolin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago l'opografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vihlen, 9 C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartita. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TUBISTINO — Avviso semestrale fino alla 2. linea 4 paoli — 3. di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1. DI OGNI MESE.

AVVISO

Essendo giunto molto tardi il Corriere Toscano siamo costretti a pubblicare un mezzo foglio soltanto. Il Corriere di Bologna segue a mancare.

ROMA 30 MAGGIO

La diplomazia Francese in Roma

La diplomazia questa volta invece di stancare si è stanca: ed ecco che il sig. Lesseps, cavando dal suo diplomatico borsellino, quattro copie d'una stessa nota e proponendo come novità cose vecchie, ci annunzia cavallerescamente che in caso di non accettazione la sua missione si avrà per compiuta e ci abbandonerà al nostro destino. Egli ha voluto fare l'ultimo spauracchio e far travedere tra le nubi la sua folgore vendicatrice: ma noi non vi abbiamo creduto. Quando vengono a contrasto l'astuzia diplomatica e la lucidezza d'un principio incontrastabile, anche senza essere innanzi nella carriera politica si ha il buon senso di scovire i tranelli. M. Lesseps conosce lo stato di Parigi e il risultato delle elezioni, sa quel che si è passato nel consiglio de' ministri e prevede che fra breve la sua missione sarebbe legalmente finita: quindi astutamente vuol farla finir da sé. Gran dolore da vero! L'arte diplomatica sinora più o meno vincitrice, è venuta ad arrenare su d'un piccolo scoglio ed irrimediabilmente, dopo essersi posti in moto tutti quei mezzi che si tengono in serbo per simili operazioni. Il senno romano in politica era prima un proverbio: ora prendiamo speranza a credere che non era morto ancora. Però il governo francese non si poteva presentare in un modo più ingannatore: il suo agente parla ancora di protezione e lo dice con quell'aria di franchezza, che invece di sdegnarvi vi muove a riso. A sentirlo, i francesi son venuti a liberarci dagli austriaci, da napoletani e dagli spagnoli: e non ci farebbe meraviglia, se dovessimo sentire, che il re di Napoli è fuggito per una nota diplomatica spedita col mezzo di Garibaldi, che Bologna non ha dovuto cedere e che Ancona resiste per aiuti di Luigi Napoleone.

Ma queste scene singolari son pur note in Francia. Come mai quel generoso popolo può soffrire che il suo nome venisse così malmenato da un governo ipocrita? Oggi quando nell'Assemblea si lesse il secondo articolo della proposta Lesseps. I ROMANI RECLAMANO LA PROTEZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, donde surse lo spontaneo ed unanime NO, NO? Quale italiano non si sentirebbe superbo d'esser protetto dal popolo di Francia? E la Francia or si vede dal suo Gabinetto avvilita a tal segno, che noi repubblicani dobbiamo rifiutarla per protettrice! Quale ipocrisia! Parlar di protezione mentre ci si preparavano le catene! Al quarto articolo le risa scoppiarono da per tutto e ognuno pensava a che avevan ridotta la Francia le arti diplomatiche che la nota d'un suo agente dovesse destare il riso! No, la Francia non può soffrire simile andamento. Essa ha potenza da manifestarsi abbastanza. Un suo governo non ha d'uopo di tranelli e d'ipocrisie: può spiegarsi ben chiaro.

La nostra assemblea ha seguito questa chiarezza: essa manterrà il suo principio. Noi resisteremo e la nostra resistenza gioverà non a noi solamente, ma alla Francia stessa. Era necessaria la spedizione a Roma, perchè intendesse qual razza d'uomini la governano. Speriamo che a quest'ora essi siano caduti per sempre.

Costituente Romana

Scelta del giorno 30 Maggio

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Lettura del processo d'una tornata antecedente.

Il Segretario legge la risposta data dal preside di Ancona il 24 Maggio al generale Austriaco che intimava la resa della città, risposta già da noi riportata nel nostro giornale.

Leggo quindi un'altra risposta fatta dallo stesso Presidente al generale Wimpffen del 25, con la quale lo assicurava ch'essendosi da costui posto in libertà il cittadino Aldovrandi di Bologna, egli in cambio aveva liberato i membri delle famiglie Giraldi, Bodini, ed Arsilli-Mastai.

Giunge lettera del Triumvirato, dalla quale si ricava che gli Austriaci da Toscana minacciavano per Acquapendente; che nel territorio napoletano sono sbarcati quattromila spagnoli; che un'altra nota è stata diretta da M. Lesseps al Triumvirato.

Presidente. Di questa nota son venute quattro copie, una al Triumvirato, la 2. al Municipio, la 3. al Presidente dell'Assemblea e la 4. a' rappresentanti che si scelsero per conferire con M. Lesseps.

Dietro invito del Presidente, Agostini legge, traducendola in italiano la nota suddetta. Il sottoscritto Ferdinando di Lesseps ecc. ecc.

Agostini legge — Dichiarazione inviata ecc. ecc.

Considerando che la marcia dell'armata austriaca negli stati romani cambia la rispettiva posizione dell'armata francese e della romana;

Considerando che gli austriaci avanzando su Roma potrebbero impadronirsi di posizioni minaccevoli per l'armata francese;

Considerando che il prolungamento dello statu quo, al quale dietro sua domanda aveva consentito M. Oudinot potrebbe divenire nocivo all'armata francese;

Considerando che nessuna risposta si è data all'ultima nota diretta al Triumvirato,

Invita le Autorità e l'Assemblea Costituente Romana a convenire su gli articoli seguenti:

1. I romani reclamano la protezione della repubblica francese (no, no).

2. La Francia non contesta affatto alle popolazioni romane il dritto di pronunciarsi liberamente su la forma del loro governo.

3. L'armata francese sarà accolta dai Romani come una armata amica. Essa prenderà gli accampamenti che giudicherà convenevoli (rumori) per la difesa del paese e salute delle truppe. Rimarrà estranea all'amministrazione del paese.

4. La Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera i territori occupati dalle sue truppe (Risa prolungate).

Il sottoscritto di concerto con M. Oudinot avvisa che nel caso non saranno questi articoli immediatamente accettati, egli riguarnerà la sua missione come terminata (buon viaggio) e l'armata francese riprenderà tutta la sua libera azione.

Fattanel campo ecc. a' 29 Maggio 1849.

Firmato. Ferd. de Lesseps.

Andreini Fa vedere che M. Lesseps non dice che lo stesso già detto. Lasciamo al Triumvirato di proseguire nella stessa linea sapientemente tracciata. La nostra condotta è semplice e netta. (applausi).

Presidente. Prega il pubblico a non applaudire per non influire sul voto dell'Assemblea.

Audinot. Sostiene il parere di Andreini.

L'Assemblea quindi decide scrivere al Triumvirato che deve proseguire per la difesa della Patria a fare ciò che crede necessario e che il Presidente avvisi il sig. Lesseps della presa deliberazione.

Sorgono applausi e acclamazioni di Viva la Repubblica. Quindi la seduta si scioglie.

Il Municipio Romano ha così risposto alla nota di M. Lesseps:

Signore,

Voi vedeste l'attitudine del Popolo di Roma. La sua Municipalità non comprometterà giammai quell'ordine che voi qui ammirate ad onta delle difficili circostanze. Quindi, coerentemente alla propria istituzione ed alle condizioni del paese, non può prendere alcuna parte alle proposte comunicate col vostro foglio in data di oggi 29 maggio.

In questa occasione però la rappresentanza Municipale non deve tacervi la sua convinzione che l'armata francese non possa

nè direttamente nè indirettamente congiungersi al Croato, nè portare altri danni ad una città tranquilla, alla sede de' monumenti e delle arti.

Aggradite l'augurio sincero di felicità e le proteste di fratellanza.

Dal Campidoglio li 29 maggio 1849.

(Seguono le firme...)

NOTIZIE

ROMA 30 maggio

— Per decreto del triumvirato la santa casa di Loreto somministrerà immediatamente la somma di sc. 30m. a beneficio del pubblico erario.

— È ordinata dai triumviri la formazione sul territorio della repubblica di una legione polacca che combatterà sotto i segni di Roma per l'indipendenza italiana. Essa ascenderà a 2m. uomini o più; innalzerà il vessillo nazionale polacco colla sciarpa tricolore italiana; eleggerà i suoi ufficiali; ed avrà lo stesso soldo del nostro esercito.

— La prima legione romana è scelta. Gli individui componenti la stessa che si arruoleranno nel nuovo reggimento di linea che sarà formato sotto lo stesso nome e bandiera saranno dichiarati benemeriti della patria.

— Il consiglio comunale di Roma, nella tornata del 24 maggio corr. decretò s'inviasse alla municipalità di Parigi copia della relazione esibita dal consigliere Luigi Canina, intorno ai danni recati il dì 30 aprile decorso dall'esercito francese al Vaticano.

— Abbiamo buone nuove da Ancona. Gli Austriaci si sforzano di bloccarla da terra e da mare. I nostri cannoni s'affrettarono a giustificare la protesta del Preside già pubblicata. Sembra che un colpo ben aggiustato abbia guasta una ruota ad un vapore nemico: onde il resto della flottiglia sarebbe stato costretto a prendere il largo.

Dietro dichiarazione del generale austriaco, d'aver rilasciato libero l'ostaggio Aldovrandi, il Preside, abbondando in generosità, rilasciò le persone arrestate in Ancona per rappresaglia.

(Monitore.)

SOLDATI

DELLA REPUBBLICA ROMANA

Un popolo che ha una storia ha onore: i soldati sorti da questo popolo non possono essere che eroi; perchè coll'onore non transigono giammai; e il soldato che non transige col proprio dovere ha il premio della vittoria: e voi o PRODI l'otteneste.

La storia segnerà nei suoi fasti gli sforzi della Repubblica, e la storia non si cancella nè da calunnia, nè dall'invidia. Coraggio: Dio è con noi. La patria che gioisce degli allori che raccoglieste contro lo straniero, e contro i satelliti di un tiranno abborrito, vi eccita a nuove vittorie che fanno stabile la libertà e la fratellanza Italiana.

Il Comitato Centrale dei Circoli romani, e di pubblica sorveglianza vi danno il bacio di amore e l'amplesso di gratitudine.

Li 27 Maggio 1849.

Per il Presidente

V. GAJASSI.

CIVITAVECCHIA 29 Maggio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Ecco le notizie giunte qui questa mattina col vapore la Ville de Marseille;

Il Ministro M. Drouin de Lhuys ha rimesso al ministro di Austria in Parigi una nota in cui è disapprovata ne' termini i più energici la condotta tenuta dall'armata Austriaca a Livorno e a Bologna. Al medesimo tempo il sig. Serrières è partito per Vienna con dispacci di altissima importanza. Si parla niente dimeno che di una formale dichiarazione di guerra all'Austria ed alla Russia; alla prima per la maniera indegna onde è intervenuta in Toscana, alla seconda per essere intervenuta in Austria. Quello che certo si è che i fondi il giorno 21 ribassarono a Parigi sino al 74 ma poche ore dopo risalirono e si fermarono all'81 cioè sempre 7 franchi al di sotto del corso del 20.

Il Ministero Barrot ha data la sua dimissione in massa che è stata accettata. Il sig. Dufaure, incaricato della formazione del nuovo ministero, non è riuscito che a comporne uno provvisorio fino alla riunione della Legislativa.

In questa combinazione precaria entrerebbero col citato Dufaure ministro dell'interno e Presidente del Consiglio, Bedeau alla guerra, Bixio all'estero, Lainé alla marina e Gouin alle Finanze. Questi cambiamenti nel personale e nella politica del governo francese si attribuiscono all'elezioni in cui un buon terzo sono di decisi socialisti e due terzi di moderati ma in grandissima parte repubblicani sinceri. Sicchè la causa della reazione è perduta in Francia ancora e quindi in Germania. Un campo di 100m. uomini sembra deciso al Reno, ed un forte aumento nell'armata delle Alpi. In Marsiglia e in Tolone s'imbarcano sempre nuove truppe per l'Italia centrale, che evidentemente non possono essere destinate solo per Roma.

Si sparge nel momento la notizia della morte del re di Sardegna. Ma io la credo prematura. Il fatto è che il 26 stava malissimo, e si facevano preghiere nelle chiese per lui! Gli si era praticata la decima sanguigna; ed avea passata la notte in grandi dolori.

I francesi qui fremono dal desiderio di battersi cogli austriaci. Gli uffiziali assicurano che se le due armate si troveranno in vicinanza, non vi sarà forza di disciplina che potrà contenere il soldato francese dall'attaccare l'austriaco. Noi siamo alla vigilia di grandissimi avvenimenti. Le costituzioni più non si vogliono nè dai principi nè dai popoli. Quelli ci vedono un germe permanente di rivoluzione, questi ci vedono un dispotismo smoderato. La guerra sarà dunque tra l'assolutismo e la repubblica. I due principii sono a fronte l'uno dell'altro. A transazioni non vi è più luogo. Ma la causa dei popoli non può esser perduta.

P.S. Si parla di una nuova insurrezione accaduta in Palermo, al vedersi la bandiera del Borbone sostituita alla bandiera sicula-italiana. Le truppe napoletane sarebbero state un'altra volta battute e disperse a quattro-venti. La notizia l'avrebbe portata a Gaeta il vapore il Palermo, giuntovi direttamente da Palermo, a precipizio e partitone l'indomani colla stessa fretta.

Altro corrispondente di Civitavecchia ci scrive che ieri è giunto in quel porto il piccolo Vapore Francese da guerra l'Arial. Per di lui mezzo si è avuta contezza dell'arrivo nella rada di Gaeta della flotta Spagnuola composta d'una fregata a vela, di due vapori, e d'una Gabarra. Sbarcarono da quella 4500 uomini di truppa con soli 30 Cavalli e duecento artiglieri senza pezzi di Cannone, perchè si suppone si abbino a provvedere di artiglieria nell'arsenale di Gaeta.

Sappiamo inoltre dallo stesso corrispondente, che col Vapore Mercantile La ville de Marseille giunto nel giorno stesso 29, da Marsiglia, Genova e Livorno si hanno varie consolanti notizie sulla pubblica opinione che colà regnava sulla probabilità che il Governo di Francia sia per imporre alle truppe Austriache di ritirarsi dagli Stati Romani; e che in caso diverso sarebbe intimata la guerra. La quale disposizione si estende ad ogni altro intervento di truppa straniera. In genere si conferma sempre la disposizione e la tendenza al riconoscimento della Romana Repubblica. Come si accorda ciò che si scrive da Civitavecchia con la condotta del sig. Lesseps?

La stessa sera del 29 partì da quel porto il Vapore da guerra il Tenaro diretto a Tolone dopo avere imbarcato un corriere che attendeva dal Campo Francese

TORINO 25 maggio

Il foglio ufficiale annunzia alquanto aggravata la malattia di Vittorio Emanuele

— Il Re venne salassato ieri per la decima volta, (Risorgimento.)

Francia

PARIGI 20 Maggio

Alcuni giornali affermano essere stata accettata la dimissione del ministero, ed incaricato il signor Dufaure di formare un nuovo gabinetto, il quale verrebbe composto così: Dufaure ministro dell'interno, e presidente del consiglio; Bedeau, guerra; Bixio, esteri; il vice-ammiraglio Lainé, marina; Gouin (altri Goudchaux) finanze.

— Il sig. Drouin De Lhuys, ha rimesso al ministro d'Austria a Parigi una nota la quale contiene in termini energici la piena disapprovazione della condotta che tennero le truppe austriache a Livorno e Bologna.

— Parecchi giornali annunziano che il sig. di Ferrières è partito per Vienna, latore di dispacci d'una grande importanza.

Queste notizie confermano quanto abbiamo ieri annunziato su tal proposito.

La situazione diviene di giorno in giorno più difficile; il gabinetto è in piena crisi; la guerra è giudicata da tutti imminente ed inevitabile.

Il maresciallo Bugeaud, chiamato frettolosamente da Lione da un dispaccio telegrafico, è giunto in Parigi questa mattina.

Si ignora lo scopo di questo precipitoso viaggio: parecchi lo dicono chiamato per la formazione del nuovo ministero, altri pretendono che sia per ricevere istruzioni pel prossimo entrare in campagna dell'armata delle Alpi.

Stamani s'è presentata al palazzo del presidente una deputazione, a chiedere un'udienza per esortare Luigi Bonaparte ad accordare un'amnistia generale. Il presidente non volle riceverla.

Si stanno sottoscrivendo a tale scopo delle petizioni al governo ed all'assemblea nazionale.

(Correspondance).

— Leggesi nella Patrie:

« Da oltre quindici giorni il Ministero diviso intorno a parecchie importanti quistioni, aveva risoluto, come sapevasi, di ritirarsi, quando fosse noto il risultato delle elezioni. Codesto momento è giunto, i membri del gabinetto si sono raccolti ieri sera in casa del sig. Barrot, e dopo una discussione animatissima che durò fino ad un'ora avanzata di notte, fu nuovamente riconosciuto ch'era della più alta importanza che il governo si presentasse innanzi alla nuova Assemblea in condizioni di unione e di perfetta conformità di vedute politiche; le quali condizioni più non esistevano intorno tutti i punti, fra i membri del gabinetto; per conseguenza fu risolto che il Ministero si sarebbe recato quest'oggi, domenica, all'Elysée per annunziare la sua risoluzione al presidente, e pregarlo a provvedervi.

« Del resto crediamo di sapere che nulla v'ha di esatto nelle diverse combinazioni ministeriali che si vociferano da ieri, e che questa mane trovansi pubblicate da parecchi giornali.

— Leggesi uella Correspondance: Le voci che preoccupano massimamente gli uomini politici sono quelle che danno come cosa decisa la necessità di far la guerra al difuori per arrestare la disorganizzazione, crescente o non più, della forza pubblica. Le circostanze del difuori contribuiscono anche troppo a render facile a cogliersi l'occasione di trar la spada della Francia, o in Italia o sulle rive del Reno. Assicurasi d'altra parte che da otto giorni in qua le relazioni della repubblica colle potenze estere avrebbero dato motivo a corrispondenze piuttosto vive, le quali non si tratterebbe più se non di sostenere per mezzo di una azione energica e risoluta.

— Si fa correr voce che il governo ha spedito ieri un dispaccio telegrafico al maresciallo Bugeaud. Questo dispaccio gli ordinerebbe di concentrare il corpo d'esercito che egli comanda sulle frontiere d'Italia, e di prepararlo ad entrar fra breve in campagna.

— Il Consiglio dei ministri che si è adunato ieri mattina, ha preso, da quel che si dice, l'importante determinazione seguente: Si farà tosto una ingiunzione alle truppe austriache, napoletane e spagnuole che occupano il territorio romano di doverlo sgombrare immanentemente. Così la Correspondance. (Gazz. Piem.)

— Nella seduta d'oggi il sig. Sarrans annunziò che domani interpellerà il ministro degli affari esteri sulla vertenza romana e sull'intervento russo in Ungheria. Malgrado le osservazioni del ministro dell'interno, l'assemblea autorizzò le interpellanze per dimane.

— In un ultimo consiglio di ministri dicono, che fosse deciso di spedire un'armata di osservazione di 200,000 uomini sul Reno, e di altamente protestare contro l'intervento Russo ed Austriaco negli affari interni di Germania. (Cart. p. del Cour. de Mars.)

Germania

FRANCOFORTE 20 maggio

L'assemblea nazionale si scioglie da per se. Settanta deputati si ritireranno insieme domani. La cagione del loro ritiro è la decisione dell'assemblea di eleggere un governatore dell'impero.

— Per i canti di Francofort si vedevano affissi de' biglietti con le seguenti parole:

« Tutte le donne e tutte le giovani di Wurtemberg manifestano a' soldati tedeschi ch'esse han giurato di non sposare alcuno tra loro, la cui mano si fosse bagnata del sangue fraterno e rifiutargli qualunque sentimento d'amore. Le altre donne alemanne sono invitate a seguirne l'esempio »

BADEN 19 maggio

Il governo provvisorio ha proclamato la Repubblica.

BERLINO 17 maggio

Domani vedremo nel Mon. pruss. la costituzione octroyée Il re di Prussia avrà il titolo di governatore ereditario dell'impero (Erbre gshoberhrr).

La legge elettorale è molto modificata; il capo ha il voto assoluto, oltre la camera alta e bassa vi è pure un consiglio dell'impero.

Nessuno dei principi tedeschi è escluso dall'opera della Costituzione. Il re di Wintemberg, i granduchi di Baden Darmstadt e Mecklemburg, il Duca di Nassau ecc. hanno preso parte a queste deliberazioni.

Appena proclamata la Costituzione vogliono sciogliere colla forza il Parlamento di Francoforte e dichiarare la città in istato d'assedio.

In Baden e nel Palatinato si manderanno delle truppe prussiane. La Prussia vuol impiegare a quest'uopo 12,000 uomini.

Il gabinetto Braudenburg-Manteuffl diverrà ministero dell'impero tedesco.

Ecco la catastrofe fabbricata dai principi! Ora comincia la lotta della forza coi popoli!

Russia

MANIFESTO DELL'IMPERATORE

Noi Nicolò Primo, per la grazia di Dio Imperatore e autocrate di tutte le Russie ec. ec. ec.

Annunciamo a ciascuno:

Col manifesto del 14 marzo 1848. Noi abbiamo dato notizia a' Nostri fedeli sudditi della sventura che aveva colpito l'Europa occidentale, e dichiarato in pari tempo esser Noi pronti ad incontrare i Nostri nemici dovunque essi fossero per affrontarci, e di tutelare l'onore del nome russo e l'invulnerabilità de' Nostri confini, non temendo alcun sacrificio, in legame indissolubile colla Nostra sacra Russia.

Da quel tempo non cessarono le inquietudini e le sollevazioni nell'Occidente. I colpevoli inganni, che adescano la credula moltitudine coll'illusorio fantasma d'una condizione felice, la qual non può mai essere il frutto dell'arbitrio e della violenza, si appianarono la via anche verso l'Oriente, ne' principati di Moldavia e Valachia soggetti al governo ottomano, prossimi a' nostri confini. Solo la presenza delle Nostre truppe, unite alle turche, ha colà ripristinato l'ordine e lo mantiene. Ma in Ungheria e Transilvania, le forze affaticate del governo austriaco, le quali vengono ancor richieste da un'altra guerra in Italia (contro nemici esterni ed interni) non poterono finora domare la insurrezione; anzi la sollevazione, rinforzata da bande dei nostri traditori polacchi dell'anno 1831 ed altri avventurieri, banditi, profughi e vagabondi di diverse nazioni, prese colà la più minaccievole estensione.

In mezzo a questi sciagurati avvenimenti, l'Imperatore d'Austria si rivolse a Noi col desiderio di assicurarsi della cooperazione Nostra contro i Nostri comuni nemici. Noi non vi ci vogliamo sottrarre.

Dopo aver invocato il supremo Duce delle battaglie e il Signore delle vittorie in aiuto di questa giusta causa, Noi ordiniamo alle nostre diverse armate di uscire per sopprimere l'insurrezione e annientare i traviati colpevoli, che ardiscono minacciare anche la quiete de' nostri territori.

Se Dio è con noi, chi sarà contro noi!

Così, ne siamo certi, si confida ed esclama ogni Russo del Nostro Impero, che sta sotto la protezione divina, e ciascuno de' nostri fedeli sudditi, e la Russia avverrà il di lui santo grido.

Dato a Pietroburgo il 26 aprile (8 maggio) dell'anno milleottocentoquarantasei della nascita di Cristo, vigesimoquarto del Nostro regno.

L'originale è firmato di proprio pugno di S. M. l'Imperatore Nicolò.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELL'INTERNO

Cittadino Comandante

Sia lode alla Guardia Nazionale di Sutri attiva e zelante della Sicurezza pubblica.

Compiacetevi, Cittadino Comandante, esprimere la gratitudine mia a quei militi della 1. Compagnia, che nella notte del 5. al 6 del corrente mese perlustrando in pattuglia con bella fermezza arrestarono Antonio Marchesi di Vetralla, avendolo sorpreso con altro compagno armati, e resistenti con esplosione di fucile ai militi stessi, i nomi dei quali farete notare in apposito ordine del giorno, e sono il milite Francesco Rinaldi per primo, il Caporale Bomarzi Filippo, Falcinelli Costantino, e Longarelli Girolamo. Il fatto si rende iodevole per se e benemerito, se il Marchesi oltre ai delitti di fatto sarà provato reo dei gravi delitti di cui è imputato.

Ancora il Capitano della sudetta Compagnia Cialli Carlo merita molta lode per l'impegno, con che mettendo a profitto l'opportunità si adoprò per scoprire il covo, e ricettacolo dei ladri, che insidiavano le proprietà, e per la buona riuscita, che hanno avuto le sue cure, mediante la cooperazione della brava milizia, e nominatamente dei Sargentosi Patricelli Sebastiano, Cialli Gio: Batta, di Generoso e Niccola Anieni, Pietro e Cristoforo Cialli, Del Cavallo Liberato, Falcinelli Mariano, Longarelli Gio: Batta, Mezzadonna Lorenzo, Cova Marco, e Luzzitelli Antonio, i quali tutti ricorderete con belle parole, perchè essi sono onorati, e tutti animati a ben meritare della Patria.

In questa intesa vi auguro salute e prosperità.

Al Cittadino Comandante La Guardia Nazionale di Sutri e Circondario.

Pel Ministro — G. DE ANGELIS Int.

BIAGIO TOMBA Responsabile